Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

Un numero cent. 10

Organo del Partito Progressista

Udine, Lunedì 20 Agosto 1877

N. 198

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso *A. Manzoni e C.* Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.º 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Garibaldi ha parlato, e, lo riconosciamo, con infinito piacere, la sua parola è seria, autorevole, e potrebbe essere decisiva. Più oltre, noi pubblichiamo la lettera ch'egli ha diretta alla *Capitale* di Roma sulla questione delle fortificazioni di Monte Mario. Di questa questione interessantissima, noi ci siamo occupati molte volte, senza però dichiararci favorevoli o sfavorevoli sotto il rispetto tecnico al progetto, appunto perchè non ci è mai piaciuto trinciarla da maestri su ogni materia, e ci crediamo invece obbligati a lasciar che decida, chi ha speciale competenza. Abbiamo potuto combattere la *Gazzetta Piemontese* quando si sforzava ad assoggettare una questione di difesa nazionale alle ragioni del bilancio, ma adesso che il grande difensore di Roma ha detta la sua opinione, noi dobbiamo non solamente tenerne conto, ma forse associarsi ad esso nel combattere un'opera che egli ritiene e dichiara non necessaria, od inutile.

Abbiamo detto che *forse* dovremo associarsi alla sua opinione, perchè memori della scritta: « Giudice, udite l'altra parte » che Nino giudice di Gallura aveva fatta iscrivere sopra la tribuna dalla quale sentenziava, attendiamo che il Mezzacapo, o chi per esso, voglia rispondere, e discutere con calma l'importante questione, così che essa venga risolta nel senso più veramente utile al paese. Intanto però non ci pare che la questione possa essere pregiudicata, se anche noi dichiariamo che gli argomenti addotti da Garibaldi, nella sua lettera, ci sembrano veramente seri, e degni, di conseguenza, di seria considerazione.

Voi, — dice Garibaldi, — volete fortificar Monte Mario, per salvar Roma da un colpo di mano d'un esercito che sbarchi sulle coste del Tirreno? Ma questo esercito perchè andrebbe a far le capate proprio contro Monte Mario fortificato, quando potrebbe riuscir nel suo colpo di mano sulla capitale al Vaticano, all'Aventino, al Campidoglio, al Palatino, al Pincio ecc. ecc.? A voler proteggere davvero Roma bisogna fortificarla tutta, abbracciando tutta la sua periferia con un sistema di forti, che costerebbero all'Italia un grosso mucchio di milioni.

E poi? e quando fosse fortificata in questa guisa, quali vantaggi veri se ne avrebbero, quando tutte sguernite sono le coste del Tirreno e dell'Adriatico, e quelle delle isole per più migliaia di miglia? Chi potrà impedir mai ad un nemico di eseguire uno sbarco su l'uno o su l'altro punto della lunghissima costiera? Nessuno. Non è dunque, — conclude, e, ci pare, saggiamente, Garibaldi, — non è ad impedire l'entrata del nemico in casa nostra che noi dobbiamo pensare principalmente, ma sì ad impedirgliene l'uscita, se ci viene, od a porci in condizioni tali che non pensi a venirci, nella sicurezza di non poter più trovare la via del ritorno.

E ad ottener questo abbiamo due modi: organizzare militarmente la nazione, e costituire una flotta degna del nostro paese. E qui Garibaldi cita l'esempio dell'Inghilterra, la quale non ha mai pensato a cuoprire Londra da un colpo di mano: « ma ove uno straniero qualunque s'attentasse ad invaderla, troverebbe su ogni punto grandi masse de' suoi prodi *rifle volunteers* attorno ai quali s'unirebbe tutta la popolazione valida dell'isola, » ed una marina fortissima, la sola esistenza della quale, equivale al tremendo « Lasciate ogni speranza » che Dante vedeva al sommo della porta dell'inferno.

Noi desideriamo vivamente che il ministro della guerra, risponda come meritano, a questi argomenti di Garibaldi che, ripetiamo, ci sembrano seriissimi. Noi per primi, e, crediamo, con noi ogni italiano, plaudirà al Mezzacapo quando intende con ogni suo sforzo a render forte, vale a dire rispettata l'Italia: noi per primi sosterremo sempre che non bisogna arretrare di fronte a sacrifici per assicurare la esistenza, la grandezza, e possibilmente, il compimento dell'unità nazionale; ma dove è questione dei mezzi più atti a raggiungere l'alto intento, è necessario che essi sieno discussi con calma e senza che la passione di partito faccia velo alla severità del giudizio. Speriamo.

E poichè siamo a parlare di cose militari, ecco quanto troviamo nei giornali, relativamente a queste stesse fortificazioni di Roma, all'arma dei carabinieri, ed alle promozioni degli ufficiali inferiori. « Le fortificazioni di Roma devono esser completate in due mesi; saranno munite di 200 cannoni, e costeranno 1,500,000 lire.

Il generale Bruzzo che è stato chiamato espressamente dal ministero per la direzione dei lavori, è uno degli ufficiali superiori dell'esercito fra i più reputati per scienza militare.

Si coordinerebbe a questo piano di difesa l'invio del generale Cosenz al comando del corpo d'armata di Torino, mentre il generale Pianell tiene quello di Verona. A questi due generali, che il Mezzacapo reputa fra i migliori dell'esercito resterebbe affidata così la prima linea di difesa dopo le Alpi. »

Delle riforme da introdursi nell'arma dei Carabinieri, tanto in quanto riguarda la sua forza che verrebbe aumentata, come riguardo allo stipendio dei militi ed ufficiali, abbiamo già parlato. Non potremmo però affermare, sebbene in passato i giornali ne abbiamo data la notizia, che questa riforma si leghi od anzi sia subordinata ad una riforma radicale del servizio di pubblica sicurezza, riforma che condurrebbe all'abolizione, o trasformazione per lo meno, del corpo delle guardie di questura, le quali costano moltissimo allo stato ed ai comuni, senza rendere per questo i servizi corrispondenti ai sacrifici.

È certo che di questa ultima riforma non se ne parla più. E sì che centomille fatti l'hanno mostrata veramente necessaria. — In quanto alle promozioni degli ufficiali inferiori si annuncia che esse sono state ritardate, in attesa dei pareri che sono stati domandati ai comandanti di corpo, per ogni singolo candidato. Non si dirà dunque che il Mezzacapo proceda, nelle nomine, a casaccio od a capriccio, nè che non sappia tenersi fermo al sistema che crede utile, quando dopo tante ciarle dei giornali d'opposizione, anche a queste nomine, intende procedere col sistema già tenuto nelle anteriori, quello della scelta.

E per chiudere con un'altra notizia militare, ecco quanto leggiamo in una corrispondenza da Roma del *Giornale di Napoli*, sulla fabbrica di armi di Terni. Non ci stanchiamo di ripeterlo. Noi non siamo molto molto entusiasti delle istituzioni militari, almeno quali esistono. Ma crediamo fermamente che nelle attuali condizioni politiche dell'Europa, l'esercito e la flotta sieno le sole serie tutele del presente, e garanzie, di conseguenza, dell'avvenire di ogni nazione. È unicamente per questo che ce ne occupiamo con qualche diffusione. Ecco il brano della corrispondenza del *Giornale di Napoli*:

« La fabbrica d'Armi di Terni, procede assai innanzi nella sua costruzione. Essa, a quanto dicono le persone competenti, è riuscita una vera meraviglia. Si ha fondata speranza che per il novembre prossimo non solo sarà finita e avrà tutto il macchinaggio a posto, ma potrà cominciare a far lucrare a meglio di un migliaio di impiegati. E questo sarà un fatto compiuto di un alto significato, poichè ci metterà in grado di avere nel centro d'Italia un'importante fabbrica di armi, la quale, unita a quella di Torre annunziata, potrà in caso di un rovescio sul Po, e di abbandono della prima linea di difesa, bastare ai bisogni dell'esercito, che non si mancherebbe di raccogliere a difesa della seconda linea e della Capitale. »

Si assicura essere stato firmato il compromesso tra il direttore della **Regia**, Balduino, ed i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

La salute di Zanardelli migliora lentamente.

Prima di partire per Napoli, l'onor. Depretis presiedette il Consiglio dei ministri, che deliberò intorno ad affari ordinari approvando in massima le **Convenzioni ferroviarie.**

I giornali officiosi annunciano che furono completate le provviste dei materiali d'accampamento ed il corredo dell'**esercito** per le armi di **cavalleria** e di **fanteria**, pei quali la Camera ebbe già a concedere fondi speciali.

Nel p. v. dicembre si potrà incominciare la distribuzione dei fucili Wetterli anche a parte della milizia mobile.

Il materiale per la difesa delle coste e delle fortezze è a posto. Il campo trincerato si forma presso Roma, come inizio delle opere di difesa.

Il ministro dell'interno impartì energiche disposizioni perchè venga repressa la **Camorra**, che in **Napoli** dà segni di recrudescenza.

Opportuni accordi furono anche presi dai ministri di grazia e giustizia e della guerra per giungere sollecitì alla distruzione di codesto flagello vergognoso.

Venne firmata la transazione definitiva tra il governo e la Società ferroviaria dell'**Alta Italia** per la liquidazione delle spese del materiale.

La somma stabilità è di circa otto milioni. Si firmò pure un'altra Convenzione, quella cioè tra il Governo e la Società ferroviaria delle **Calabro-Sicule**, per una contesa che durò molti anni davanti ai tribunali.

La somma in contestazione raggiungeva i trenta milioni, dei quali ora il governo ne pagherà soltanto dieci.

ESTERO

Abbiamo già stabilita la necessità per tutti i due eserciti belligeranti di Bulgaria, di sortire ad ogni costo da una posizione eccessivamente tesa, e che ogni giorno che passa fa divenire sempre più pericolosa. Osman pascià può attendersi i serbi alle spalle, i Rumeni sul fianco sinistro, i russi di fronte. I serbi molto probabilmente non si moveranno; i Rumeni mostrano una grande tendenza a far piuttosto della politica che a gettarsi risolutamente nell'azione, e pare che non si dispererebbero se una seconda edizione di Plewna costringere i russi a tenere in

---

Appendice del NUOVO FRIULI 11

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

Avv. D'Agostini. Prego di contestargli che il passaporto apparisce rinnovato in Vienna addì 30 settembre 1873.

Acc. Sì, perchè quando si viene da quegli stati, *allora si va dal Console per la* rinnovazione.

Avv. D'Agostini. Farsi fare il passaporto per tornare a casa, mi pare assai strano.

Acc. Il Consolato, quando si torna indietro, tanto nell'andata che nel ritorno esamina se il passaporto è spirato, se lo è; si trattiene il vecchio, e dà il nuovo, altrimenti non stacca la richiesta.

Avv. D'Agostini. L'imputato ha detto che la prima volta in cui si fermò a Maniago per la moglie, ci stette tre giorni. Nell'esame scritto invece disse di essersi fermato un giorno e mezzo solamente.

Acc. Avrò detto un giorno e mezzo, circa tre.

Avv. D'Agostini Ha detto altresì che il danaro passato a Mazzoli sarebbe *stato* la corrisponsione del primo viaggio da Maniago a Pordenone.

Acc. Sì, perchè non poteva venire per via dell'acqua grossa del torrente.

Avv. D'Agostini. Nell'esame scritto ha detto che si trattava della spesa di un telegramma spedito a sua madre. — Adesso invece parla di un telegramma diretto all'Antonio Rosa Gritti.

Acc. Avrò detto anche così perchè dopo 7 anni non posso ricordarmi bene.

Pres. Vi ho detto prima che esiste una differenza nel vostro esame relativamente alla persona dalla quale avete sentito la morte di G.B. Metz.

Acc. Perchè il Giudice Istruttore mi ha domandato se avessi prove di essere stato a Trieste.

Avv. Conti. Mi sembra di aver sentito a dire che sia stato processato per mancato omicidio. Vorrei sapere se lo conferma.

Acc. Sono stato condannato per pubblica violenza.

Dopo avergli contestato l'esame scritto la Corte prende il solito riposo.

Ripresa l'udienza alle ore una e mezza viene introdotto l'imputato Zorzet-Dichiara detto Napoleon.

Interrogatorio **Dichiara:**

Pres. Avete sentito di che cosa siete accusato? Che cosa potete dire a vostra giustificazione?

Acc. Io, in quell'epoca, non era nemmeno a Maniago, ma a Trieste.

Pres. Come a Trieste?

Acc. Lo può dire la polizia di Trieste dove si trova il mio nome e cognome presso l'affitta-letti dove dormiva.

Pres. Perchè non l'avete detto al Giudice Istruttore?

Acc. Il Giudice Istruttore mi ha chiesto dove era; io allora ho risposto di scrivere alla polizia di Trieste dalla quale si avrebbe saputo la sincerità.

Pres. Questa è una novità venuta fuori oggi.

Acc. A furia di pensare mi è anche venuto in mente il nome della donna presso la quale abitava. Si chiama Maria Tramontini.

Pres. Cosa facevate a Trieste?

Acc. Il facchino e tagliava legna.

Pres. Da quanto tempo eravate a Trieste prima dell'epoca dell'assassinio?

Acc. Sono andato a Trieste agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre e sono tornato a casa in primavera.

Pres. Avete mai avuto dispiaceri con Brusatin e con Giacomo Siega?

Acc. Il primo mi aveva raccomandato di farlo entrare nella fabbrica di zolfo quando era a Venezia ma non lo avuto la fortuna di riuscirvi.

Pres. Siete andato a Trieste con questi due?

Acc. Sì signore.

Pres. Il testimonio Brusatini si ricorda precisamente che nel gennaio 1870, sette, otto e dieci giorni prima dell'assassinio di Metz sua moglie à partorito; e, qualche giorno prima o dopo del parto, siete partito da Trieste e siete venuto a Maniago e dice anche Brusatin che si ricorda di questa circostanza perchè gli ha consegnato un fazzoletto da dare a sua moglie.

Acc. Dice il falso.

Pres. Consta che il parto è avvenuto nel 21 gennaio 1870. — Dunque il fatto si riferisce a 5 giorni prima 15 giorni dopo.

Acc. La mia padrona di Trieste dirà la verità.

Pres. Anche se la polizia di Trieste potesse dir ciò, con questo non sarebbe ancora escluso quanto dicono i testi, perchè potrebbe essere che foste stato fuori 3 o 4 giorni e che la Polizia non lo avesse saputo.

Acc. Lo potrà dire la padrona perchè io pagava notte per notte.

Pres. Mi avete parlato delle differenze avute con Cossattini. E ci Virginio Siega avete mai avuto dispiaceri

Acc. Mai nessun dispiacere.

Pres. E perchè allora dovrebbe dire il falso a carico vostro? D'altronde vedete bene che egli si ricorda per la nascita di questo bambino, e si ricorda l'epoca di aver approfittato di voi per spedire il fazzoletto alla moglie.

Acc. È falso, io non mi sono mai mosso da Trieste.

Pres. E come è stato che avete saputo a Trieste dell'assassinio di Metz?

Acc. In piazza della Borsa ma non saprei da chi.

Pres. Come facchino avventizio quanto guadagnavate al giorno?

Acc. Delle giornate si stava di bando, e quando c'era molto lavoro, allora si guadagnava.

Pres. A Trieste avete conosciuto qualcheduno dei vostri compatriotti?

Acc. Sì signore.

Pres. Chi avete conosciuto?

Acc. Brusatin, Virginio Siega, Cimarosti e Campagnoli.

Pres. Avreste conosciuto anche Bortolo Siega?

Acc. Sì signore lo conosceva perchè stiamo *vicinanti* di casa, ma non si aveva nessun affare in comune.

Pres. Sapevate che aveva osteria e con quale insegna?

Acc. Sapevo che aveva un'osteria ma non so a quale insegna.

Pres. Il Siega aveva qualcheduno al suo servizio?

Acc. Mi pare di no.

Pres. Sua moglie era viva o morta?

Acc. Quando c'era io era viva, ma è morta poi in quel frattempo.

Pres. Sapete che Bortolo Siega si sia allontanato da Trieste o partito per Maniago?

Acc. Non so niente.

Pres. Dopo il fatto di Metz avete frequentato l'osteria di Siega?

Acc. Sì, ma da lì a poco tempo l'osteria è stata chiusa.

Pres. Prima del fatto di Metz o dopo?

Acc. Non mi ricordo.

Pres. Quando eravate a Maniago, frequentavate la compagnia di Bortolo Siega?

Acc. Qualche volta.

Pres. Nel dicembre 1869 non sapreste dirmi se siete stato in compagnia di Bortolo Luigi?

Acc. No, perchè allora non era a Maniago.

Pres. Non sareste stato a Tauriano con Bortolo Siega?

Acc. Non so neppure dove sia Tauriano.

Pres. Conoscete Sante Massaro?

Acc. Lo conosco perchè faceva l'amore con la figlia di Osvaldo Lunan, e poi perchè abbiamo avuto qualche piccolo contrasto assieme.

Pres. Chi ha sposato questa ragazza?

Acc. L'ha sposata il Massaro.

Pres. I dispiaceri li avete avuti prima o dopo che la sposò?

Acc. Prima che la sposò. Abbiamo avuto delle *ciacole* e non ci siamo più guardati in faccia.

Pres. Tolusso lo avete conosciuto?

Acc. Dal giorno che siamo stati tradotti da Trieste a Pordenone.

Pres. Vi ha detto perchè cosa eravate arrestati?

Acc. *Lu me lo ga dito a mi e mi ghe lo go dito a lu.*

Pres. Non lo conoscevate prima.

Acc. No.

Pres. Neppure di vista?

Acc. Lo gavarò visto ma no lo so.

Pres. Mi sembra strano perchè voi avete lavorato da Ceresa a Venezia, e Tolusso lavorava anche lui in conterie.

Acc. A Venezia ci sono molte fabbriche.

Pres. Sapete però che aveva un fratello?

Acc. Suo fratello sì che lo conosco.

Pres. E quello che conoscete non vi ha mai nominato l'altro fratello.

Acc. Mai.

Pres. E Brandolisio non lo conoscete?

Acc. Non lo conosco, e non lo ho mai sentito a nominare.

Pres. Sapete però che è parente di Massaro?

Acc. Sarà ma io non lo so.

Pres. E un certo Antonio Della Martina lo conoscete?

Acc. È forse quello che è stato posto al confronto con me?

Pres. Sì, proprio quello.

Acc. Lo ho veduto solamente quella

conto anche più serio il loro aiuto. Ma Osman pascià sarebbe imprudente se non calcolasse possibile un loro intervento attivo, e noi da vari giorni abbiamo detto che egli deve tentare di prevenirlo, e renderlo impossibile, cercando di ottenere, di concerto con Mehemed Alì, un vero e serio vantaggio sui russi.

Abbiamo anche constatato che, alla loro volta, i russi correvano il serio pericolo di dover vedere Suleyman pascià scendere dai Balkani, girare la posizione di Gurko, e porgere la mano a Mehemed Alì, e forse anche ad Osman pascià, costituendosi contro d'un grande esercito turco, pari o superiore in forza all'esercito russo. E tutto questo è avvenuto. Osman pascià da Plewna per Lovatz è corso verso Trnova, Suleyman pascià, sceso dai Balkani per Hainboghaz, marcia verso la stessa posizione, intanto che Mehemed Alì da Razgrad per Osman Bazar s'è congiunto, almeno colle avanguardie, ad esso.

Ed i russi? Calcolo od impotenza, essi non si sono opposti a tutto questo, ed oggi il corpo di Gurko, se non è tagliato fuori, sta per esserlo, e l'esercito turco, forte di forse centomille uomini, marcia sopra l'antica capitale della Bulgaria. Nè questo è tutto: Osman e Mehemed, per essersi spinti verso Trnowa non hanno abbandonato le loro posizioni fortificate di Plewna e di Razgrad, mentre invece Adil pascià forse nella prima, Eyoub pascià nella seconda, stanno con forte nerbo di truppe, minacciando gravemente i fianchi destro e sinistro dell'esercito russo.

Perchè dunque i russi non hanno impedita questa congiunzione che potrebbe finir a deliberare la loro rovina? È certo che se i turchi riescono a riprendere Trnowa, ed a ricuperare i passi dei Balkani, per quest'anno i loro nemici possono rinunciare a *continuar la guerra, ed anzi non avrebbero* a far meglio che ritirarsi a svernare in Rumenia. Avverrebbe in Bulgaria quello che in Asia è già avvenuto. Colla liberazione di Kars, la prima campagna è stata vinta da Muchtar pascià: colla ripresa di Trnowa, e *conseguente ricuperazione di Schipka, la* campagna di Bulgaria sarebbe vinta per Mehemed Alì.

S'intende che ai russi rimarrebbe la possibilità di riprenderla a primavera e magari vincerla, ma non certo coi lieti auspici sotto i quali hanno creduto *di imprendere questa. E pare che* proprio questa falsa credenza sia stata causa principale del grande pericolo al quale sono esposti adesso. A quanto dicono i giornali meglio informati, i rinforzi che il granduca Nicola attende bramosamente, non potranno giungere *in Bulgaria che entro due o tre setti*mane. Ed intanto? Intanto i turchi ingrossano, (si legano, e minacciano di rovinare come una valanga adosso ai centoquarantamille uomini che stanno sotto il comando del granduca.

140,000! È il *Morning Post* il quale afferma che « l'assieme delle forze russe in Bulgaria non supera questa cifra, ed in verità che non si può a meno di associarsi al *Temps*, quando esso ammettendo la verità di questa asserzione, dichiara che il solo citare questa cifra che lo stato maggiore russo ha potuto credere sufficiente a tanta impresa, » è la più *formale* condanna del piano tentato dallo stato maggiore russo, il quale non aveva probabilità di riuscire se non mediante una superiorità enorme di effettivo. » Del resto, del senno di poi ne sono piene le fosse, e noi ricordiamo che, anche secondo il *Temps, la spedizione russa contro la Turchia* doveva essere qualcosa come una marcia trionfale: ignoranza di condizioni e di cose, che dopo tutto era comune alla gran maggioranza degli scrittori di giornali.

Adesso dunque la situazione è questa. *Presso Trnowa, se i russi vorranno o* potranno difenderla per davvero, o verso Biela, se i turchi si spingeranno più al Nord, tra breve dovranno avere qualche grosso fatto d'arme, nel quale probabilmente saranno decise le sorti di questa prima parte della campagna *turco-russa. Suleyman col centro rin*forzato da divisioni dell'ala destra — Mehemed Alì — e della sinistra — Osman pascià — scenderà probabilmente tra il Vid ed il Lom, intanto che Eyoub ed Adil pascià, fermi a Plewna e Razgrad impediranno sicuramente ai russi di *adoperare tutte le loro forze contro il* grosso dell'esercito turco.

Chi vincerà questa grande battaglia, dato che realmente venga impegnata? Sarebbe assurdo volerlo decidere. Possono vincerla gli uni come gli altri, se non che è indubitato che a favore *dei turchi stanno varie circostanze, co*me sarebbe a dire la fiducia nei capi che li hanno già guidati alle vittorie di Plewna ed a quella di Eski-Sagra, e forse la superiorità numerica, senza dire del grande vantaggio che essi hanno, di tener costantemente chiusi *come in uno strettoio i russi, minac*ciandoli sempre ai fianchi, e liberi di portare, dai punti centrali di Plewna e Razgrad, le offese alla base od all'estremo della loro linea d'operazione, a Sistowa, od alle falde dei Balkani.

Per tutte le ultime notizie si deve ri*tenere che oramai la scelta del punto* d'attacco da parte dei turchi sia deliberata. Essi vogliono riprendere Trnowa, riassicurare a sè stessi la poderosa linea di difesa dei Balkan, e costringere il corpo che Gurko ha condotto imprudentemente in quella gola, a capi*tolare. Vedremo se, e come i russi, si* sforzeranno a mandar a vuoto questi progetti. Intanto gli ultimi dispacci parlano di tentativi di pace. Noi abbiamo già dichiarato che non crediamo possibile che la Russia voglia adattarsi a trattare nelle condizioni che le vennero fatte dalle rotte di Plewna e di Eskj-Saghra.

Essa può vincere ancora quella grande battaglia che è alle viste, ed allora non sarà impossibile che voglia discutere condizioni di pace. Ma che lo czarismo, il quale come tutte le istituzioni barbariche, trae la sua ragione d'essere dalla forza, voglia rassegnarsi a riconoscersi impotente, prima di aver tentato un sforzo supremo per salvarsi dalla rovina immancabile che, vinto, lo attende, questo non lo crederemo mai. O riesce vincitore, o per la rivoluzione interna che seguirebbe in Russia alla sua sconfitta, cade. Nel primo, come nel secondo caso, la pace diventa possibile: prima ed altrimenti, no.

—•—

Il *Secolo* ha da Parigi:

La stampa reazionaria biasima aspramente i discorsi tenutisi l'altro ieri ad **Evreux** dal primo aggiunto municipale e dal presidente del Tribunale di Commercio di quella città, i quali si permisero delle « allusioni sconvenienti. »

Ad Evreux, a Lisieux ed a Caen si acclamò ripetutamente alla Repubblica ed ai 363 ex-deputati della disciolta maggioranza.

—•—

I senatori repubblicani si riunirono sotto *la presidenza di Calmon e presero impor*tanti deliberazioni. La propaganda aumenta sempre e lascia sperare ottimi risultati.

Tutti i giornali repubblicani riproducono lo splendido discorso pronunciato mercoledì al banchetto di Lilla dal capo della sinistra radicale, **Leone Gambetta**. Eccone la conclusione:

« Quando la Francia avrà fatto udire la sua voce sovrana, bisognerà scegliere: Sottomettersi ovvero dimettersi. »

—•—

Il *Bien Public* ha per telegramma che Midhat pascià giunse ieri a **Londra**, ove si abboccò col ministro degli esteri, lord Derby.

—•—

Si ha da **Costantinopoli**:

Coi danari destinati alla insurrezione del Caucaso si è deciso di soccorrere gli emigranti che ascendono a ben 100 mila.

—•—

Telegrafano da **Bukarest**:

Il nuovo attacco contro Plewna sarà diretto personalmente dal granduca Nicolò.

Il *principe Czerkasky insediò in Sistova* il nuovo governo.

—•—

Un dispaccio da **Varna** ci reca la notizia che un corpo di Suleyman pascià passò i Balkani, occupò Staricka e marcia contro Lebrova.

Da Lubiana telegrafano che le autorità proibirono un *meeting* anti-turco che doveva tenersi a Udmad.

—•—

La *Wiener Abendpost* pubblica una lettera da **Pietroburgo** contenente gravi lagnanze contro il metodo di guerra tenuto dalla Turchia.

—•—

Lettere giunte dal quartiere russo assicurano che **Ignatieff** è caduto in *disgrazia* dello Czar. **Gortciakoff** rimarrà cancelliere.

Si annunciano prossimi cambiamenti nei comandi dei vari corpi russi.

—•—

Da **Zagabria** telegrafano che a Crikvenica in Croazia, si tenne un *meeting* a cui intervennero cinquemila persone, nel quale fu magnificata la politica russa e biasimato *il contegno dei magiari*.

Si notò una deliberazione, nella quale si esprime la simpatia per gli Slavi e la speranza di un prossimo sfasciamento della Turchia; e si dichiara la politica magiara dannosa alla monarchia ed alla Croazia.

LE FORTIFICAZIONI DI ROMA

Garibaldi e la *Neue Freie Presse*

Ecco la lettera che Garibaldi ha diretta alla *Capitale*, sulla questione delle fortificazioni di Roma. Ne parliamo nella Rassegna politica interna d'oggi:

« La Patria non vive dietro i muniti castelli: essa vive nel petto dei cittadini.

« Coteste parole di Medoro Savini vorrei che le meditassero Depretis e Mezzacapo nel loro poco serio progetto di fortificar Roma.

« Roma ha bisogno d'essere abbellita e preservata dalle inondazioni, (come Depretis ricorderà d'aver detto nel suo programma di Stradella e lo prometteva) e non attorniata *da fosse e da baluardi come quelli di Castel S.* Angelo, che sono una sentina di febbri. La parte settentrionale delle mura di Roma, come Castel S. Angelo, è pure un fomento di febbri. Esse, in un alla parte esterna, ove non si vede mai il sole per sei mesi, sono schifose e saranno abbattute come quelle di Civitavecchia, quando l'Italia abbia un Governo che si occupi del suo benessere.

« Fortificar Roma — dicesi — per salvarla da un colpo di mano d'un esercito sbarcato sulle coste del Tirreno! Ma cotesto esercito non andrà a collocarsi sotto Monte Mario fortificato; e vi converrà quindi, cominciando da questo monte, eseguire un sistema di forti, il quale abbracci tutta la periferia della capitale cioè Monte Mario, il Vaticano, il Gianicolo, *l'Aventino, il Palatino, il Campidoglio*, l'Esquilino ed il Pincio; senza contare gli indispensabili forti esterni.

« Che bel mucchio di milioni per l'Italia arricchita da' suoi provvidi governi!

« Ricordatevi quanto hanno resistito le fortificazioni di Parigi, e come hanno impedito il passaggio del Danubio le terribili fortificazioni di Silistria, Rustsciuk e Nicopoli!

« L'Inghilterra non è seconda a nessuna potenza per importanza militare e politica; è la prima sul mare; e mantiene con materna sollecitudine la sua marina senza darsi fastidio di fortificare le sue coste, chè sarebbe un lavoro inutile. Essa comparativamente ha pochissimi soldati; ma ove uno straniero qualunque tentasse invaderla troverebbe su ogni *punto grandi masse de' suoi prodi rifle volunteers*, attorno ai quali si riunirebbe tutta la popolazione valida dell'isola. L'Inghilterra giammai pensò all'inutile spesa di fortificar Londra; e lascia tali inqualificabili assurdi ai governanti di Roma.

« Gli italiani, sempre meno seri e forti, dimenticano d'avere sguernite le coste del Tirreno e dell'Adriatico, e quelle delle isole italiane con una estensione di più migliaia di miglia, le quali saranno sempre accessibili a chiunque voglia sbarcarvi. È ad impedire l'uscita dei nemici che dobbiamo pensare; e ciò l'otterremo colla nazione organizzata militarmente e con una flotta degna del nostro paese. »

« G. GARIBALDI. »

—•—

Su questo stesso proposito delle fortifi[cazioni] di Roma, stabilite nel piano generale di difesa della penisola, fortificazioni che l'attuale ministro della guerra vuole eseguite, la *Neue Freie Presse*, ha un articolo discretamente garbato all'indirizzo nostro. Con quelle, dice la *Neue Freie Presse*, gl'italiani no[n] *riusciranno che a convertire Roma* in un cattivo arnese di guerra, contro il quale, non essendo più essa città aperta verranno, in caso, usati naturalmente i mezzi di guerra. Fortificarla è dunque attirare gravi pericoli sui grandi monumenti che Roma racchiude.

Potremmo rispondere molte belle cose ma ci limiteremo ad una. Da chi, probabilmente, verrebbe attaccata Roma contro chi, forse specialmente, intende premunirla il ministro?

Contro i Francesi. E nel 1849 era essa fortificata forse? Eppure i Francesi non dubitarono di bombardarla tutto potere. Chi dice che non potrebbero fare altrettanto adesso? O la *Neue Freie Presse*, per città aperta, intende una città che si lasci occupare dal primo venuto, per paura di qualche bomba? In quel caso studi la nostra storia e vedrà che Garibaldi, con molta gloria nostra, nel 1849 l'ha pensata diversamente.

INTERESSI PROVINCIALI

Da un egregio nostro concittadino, ric[e]viamo il seguente articolo che pubblichiam[o] ben volentieri, sperando che esso possa gi[o]vare a promuovere un'utile discussione, ad affrettare la soluzione d'un *problema* c[he] deve interessare veramente la nostra città la nostra provincia.

Il Castello di Udine residenza d[el] Prefetto e sede della Rappresentan[za] provinciale.

Si è parlato nel nostro Consiglio comuna[le] *dell'apertura del passaggio da Piazza Co[n]*tarena al pubblico Giardino, e si è parla[to] pure della rivendicazione di esso Castel[lo] per parte del Comune.

A noi sembra che l'idea, certamen[te] generosa e ispirata da una specie di coscien[za] pubblico, che il Castello di Udine abbia appartenere ad Udine anzichè essere [una] caserma, non mirava al giusto quando add[i]tava la città come l'ente morale che avreb[be] dovuto promuovere questa rivendicazione.

Il Castello di Udine deve appartenere al[la] Provincia, fu edificato dalla Provincia, riedificato dalla stessa Provincia nel 15[..] col sussidio della Repubblica, e sempre [...] servire a sede del Consiglio generale del[la] Provincia o Parlamento friulano, prima *dopo che il Friuli avesso fatta la sua ded[i]*zione alla Repubblica Veneta.

In questo momento, in cui si cerca ca[sa] per il Prefetto, e la si trova provvisoriamen[te] dove lo si può, non badando se sotto di es[sa] vi siano due pubblici esercizi di osteria, c[he] certamente non conferiscono al decoro de[lla] abitazione prefettizia, ci sembra, valereb[be] la pena che taluno dei nostri studiosi [di] cose antiche si facesse a raccogliere i doc[u]menti i quali dimostrino il nostro assert[o] tanto più che non ci vorrà molta fatica [a] riunirne un volume. Fino alla caduta de[lla] Repubblica l'uso di questo Palazzo a se[de] del Luogotenente e del Colloquio o Parl[a]mento generale della Patria, il più antico c[he] la storia ricordi in Italia, non ha interr[u]*zioni, e l'essere stato, poscia, occupato*

---

volta e dacchè sono al mondo non lo ho mai veduto prima.

Pres. Sapete cosa depone Martina?

Acc. Ho saputo che era lui quello che ci aveva imputato.

Pres. Martina racconta che qualche giorno *prima della uccisione di Metz, venne invi*tato di recarsi presso Della Rossa, il quale gli disse che ci sarebbe stato da fare un bel colpo, che si trattava di andare da un signore di Maniago che aveva molti danari, e che forse non bisognava indietreggiare neppure alla idea del sangue. Disse che vi erano cinque compagni già pronti, e chiese a Martina se voleva fare il sesto. Che nel frattempo siete entrati nel locale voi e Siega, e che Della Rossa vi ha presentati al Martina; Della Rossa parlava, e voi con Siega facevate segni di assenso. Martina prese tempo a rispondere, perciò Siega gli disse: guardati bene di non parlare perchè altrimenti ci va della tua pelle. In quell'incontro per maggiore minaccia avete fatto segno *ch'eravate in possesso di armi.*

Acc. Io non so nè dove sia Tauriano, nè dove sia la casa di Della Rossa.

Pres. E perchè allora il Martina dovrebbe dire tutto ciò?

Acc. Avrà i suoi scopi.

Pres. La dichiarazione di Brusatin ha d'altronde una grande importanza, perchè quando si pensa che realmente questi due testimoni dicono che voi siete partito per Maniago pochissimi giorni prima del fatto, allora comprenderete bene . . .

Acc. Io non sono mai stato a Maniago nè a Tauriano, nè conosco il Martina.

Pres. Conoscete voi De Lorenzi?

Acc. No.

Pres. Martina dice che la mattina seguente *all'omicidio di Metz, percorrendo la strada di* Codroipo, quando è arrivato ad un certo punto vide passare una carrettina sulla quale stavano due individui, i quali egli assicura fossero quei due giovanotti che egli aveva veduto nella casa di Della Rossa. In altre parole ch'eravate voi e Bortolo Siega. Aggiunge che arrivato a Codroipo ha domandato al padrone della carretta chi fossero quelle due persone, ed ebbe la risposta che non li conosceva, che gli avevano chiesto *di salire e gli avevano dato la mancia di un* fiorino.

Acc. Io non era uno di quelli.

Pres. Vi ho domandato che rapporti avevate con Massaro, e voi mi avete detto: rapporti di compaesano o niente più. Della Rossa racconta che Massaro, alcuni giorni prima dell'avvenimento, gli fece la proposta di prender parte all'affare di Metz, cosa che rifiutò, e che quando è stato ucciso Metz allora, egli assieme a Martina, è andato a casa di Massaro il quale gli narrò di aver preso parte all'uccisione assieme a voi ed a Siega.

Acc. Io non c'era sicuro. Massaro non può aver detto questo di me perchè io era a Trieste.

Pres. Il vostro nome come partecipante *all'uccisione di Metz risulta da molte di*chiarazioni. Celeste Measso racconta di aver saputo anche lui le stesse cose tanto da Bortolo Siega che dallo stesso Massaro.

Acc. Celeste Measso ha un'astio con me.

Pres. Per quale motivo?

Acc. Perchè mi chiese 5 fiorini a prestito ed io glieli rifiutai.

Pres. Mi pare che questo sia un motivo ben futile per inventare fatti tali a vostro carico! Sapete dove sia l'osteria di Carlo Metz?

Acc. Si signore.

Pres. Frequentavate quell'osteria?

Acc. *Ciare volte.*

Pres. Conoscete Rosa Fauzza Luigi?

Acc. Si signor.

Pres. *Eravate in buona o cattiva relazione* con lui?

Acc. Nè in buona nè in cattiva.

Pres. Fauzza racconta che Tolusso venne anche lui invitato a far parte della lega per rubare a Cossattin, Romano, e Metz, e narra che molti erano coloro che dovevano far parte della combriccola tra i quali Bortolo Siega, aggiungendo che, precisamente in quei giorni, si erano riuniti Siega, Brandolisio, Tolusso, Filippon, voi, ed un'altro nell'osteria *di Carlo Metz, e, siccome pochi giorni prima* Tolusso aveva fatto a lui quell'invito, così il Fauzza disse alla moglie dell'oste: *quele xe bone lane.* Vi ricordate voi di aver fatto parte di quella compagnia?

Acc. A quell'epca non era neppure a Maniago.

Pres. Però lo dicono.

Acc. Di 150 o 160 *testemoni che ci sono,* nessuno dirà che Dichiara fosse a Maniago in quell'epoca.

Avv. Measso. Vorrei verificare se nella deposizione di Rosa Fauzza, di Metz Carlo e della moglie si trovi il nome del Dichiara.

Pres. (Dopo aver esaminato le pezze). È vero voi sono erro. Conoscete voi Celeste Siega?

Acc. Si signore. Ci siamo trovati un giorno a Maniago nel 1873. Egli mi ha chiesto 5 franchi a prestito ed io ho promesso di darglieli la stessa sera, ho pensato che io sono un povero nschiuo che ho tanti bisogni, che lui ne spende 10 e ne spendo 20; perciò alla sera mi sono negato di darglieli Egli allora ha detto: *aspetta che ti me la pagherai.*

Pres. Ed avrete aspettato tre anni per farvela pagare? Perchè sapete bene che egli dice che in quell'occasione del 1873 avendo saputo la istoria di Sante Massaro e di Bortolo Siega riguardo all'omicidio, è venuto in casa vostra per informarsi anche da voi, e dichiara che anche voi glielo avete confermato.

Acc. *Se fossi sto colpevole glielo avrei* proprio raccontato lui!

Pres. Trattandosi che era un affare già passato da sei anni, e forse posto in dimenticanza . . .

Acc. Neppure dopo 100 anni non lo avrei detto!

Pres. Potevate dirlo anche per una specie di orgoglio, per una falsa bravura.

Acc. No, perchè questo non sono braure, io ho 32 anni e nessuno può dire che io *abbia dato uno schiaffo.*

Pres. E poi lo avrebbe detto anche Bortolo Siega, e tra gli altri quest'ultimo lo avrebbe raccontato anche ad un certo Piccoli in carcere.

Acc. Io non so davvero come il mio nome possa essere tirato in campo in questo affare, tanto più che io non era neppure a Maniago.

Pres. E Celeste Siega ha sostenuto anche dei confronti con voi . . . .

Acc. Io sono andato in collera e gli ho detto: birbone, falso accusatore, lo dici per prendere i soldi da Metz.

Pres. Dal 1869 avete lavorato da Cossattini?

Acc. Si signore.

Pres. In quell'epoca lavorava anche Massaro?

Acc. *Non mi ricordo, ma mi pare di si.*

Pres. E Tolusso non lavorava anche lui in quella fabbrica?

Acc. Non lo posso dire.

Pres. A Venezia sapevate che Siega avesse un'amante che si chiamava Carlotta?

Acc. Si signore.

Pres. Siete stato in casa sua?

Acc. Si signore.

Pres. Siete stato quando c'era in casa Bortolo Siega?

Acc. Non mi ricordo.

Pres. Parerebbe che foste a Venezia quando Siega era in casa di Carlotta.

Acc. Non mi ricordo precisamente.

P. M. La moglie di Rosa Fauzza Luigi la conoscete?

Acc. No signore, se la vedo la potrei riconoscere.

P. M. Perchè nel suo esame pare che abbia detto in via dubitativa che un giorno passando sulla strada di Maniago dalla parte della bottega Mazzoli ha veduto fermi [...] strada Siega, Brandolisio, Filippone, Tolus[so] e mi pare anche Dichiara.

Acc. Ah! *Che pare!!* ( ) [...]

Avv. D'Agostini. Se conosca Gioacchi[no] Rosa Gastaldo che lavora da vetraio de[...] *tonaio in Trieste* [...]

P. *D'Agostini.* Domanderei la parola. [...]

L'accusato si giustifica e basa la sua dife[sa] sull'alibi. Egli dice: Io a quell'epoca e[ro] in Trieste, per cui non è possibile che co[n]temporaneamente fossi a Maniago. La pa[rte] civile desidera che si diano tutti i me[zzi] agli accusati perchè riescano nelle loro gi[u]stificazioni. Egli dice che la Polizia di Trie[ste] può attestare una circostanza importantissi[ma] quella cioè che si riferisce alla sua padro[na] di casa, affittaletti, certa Maria Tramonti[n] Risulterebbe invece che il marito fosse [...] certo Valentino Cimolin. Vorrei che mi dessero i ragguagli dove si potrebbero rep[erire] i testimoni dell'alibi, e pregherei [...] l'atto stesso l'illustre Presidente di ques[to] *dibattimento perchè li facesse citare*, la vi[a] dei suoi poteri discrezionali, a spese de[lla] Parte Civile.

(L'accusato non sa precisamente indica[re] la situazione dove stava di casa in Tries[te] per cui il signor Presidente gli fa rimarca[re] che verranno al Dibattimento testimoni [di] Trieste, ai quali sarà facile chiedere co[nto] delle località).

Avv. Measso. La difesa nella difficile po[si]zione in cui si trovava l'accusato, il qu[ale] avendo soggiornato poco tempo a Trieste n[on] sapeva indicare nè contrada nè numero [di] casa, nè persone, ha fatto sopra vaghissi[mi] dati, delle pratiche preliminari ed ha ero[...] da quelle il vero nome dell'albergatrice, [i] testimoni relativi a ciò figurano poi nel[la] lista presentata dalla difesa, per cui n[on] sarebbe il caso d'invocare il potere discr[e]zionale del Presidente.

(*continua*)

so dalle soldatesche austriache e francesi, a che sia intervenuto alcun atto che ne ;asse la proprietà nella Provincia, non agione sufficiente perchè un Governo onale se lo tenga come cosa propria.

Castello non è nemmeno una buona rma. I soldati che vi arrivano trafelati manovre, pigliano molte malattie, e la rma del Castello è appunto quella, delle re, che dà maggior contingente d'ammati.

'è di mezzo inoltre l'interesse della ervazione dei monumenti. Per quanto il ello sia stato guastato dalle soldatesche niere, che l'avevano malmenato in guisa minacciava rovina; sebbene quando lo si sse a tribunale vi si riformassero le tre, si levassero iscrizioni e stemmi, e ificio venisse tutto indecentemente imcato, pure il Palazzo conserva abbastanza Fontana e del Palladio, che ne furono architetti, del Grassi, dell'Amalteo e dei iolo che ne furono pittori, da meritare ena che un secolo come il nostro, il c ha per vanto di restaurare le nostre che glorie, si dia il merito di richiamare Castello di Udine all'antico splendore uso.

he il Castello sia la più degna e la più ortuna residenza del capo della Provincia bbe offesa ai lettori il dimostrarlo. Rirato, ridotto l'altipiano a giardino, la denza del Prefetto di Udine non sarebbe riore a quella di taluni Prefetti d'Italia, ebbero la singolare ventura di collocare oro sede nei palazzi di principi regnanti aduti. Nessuno farà certo eccezione per evatezza del sito. Che cosa sono 30 o metri in un epoca nella quale fiorisce pinismo? E non fu il Castello sede del unale dove accedevano senza lagno i lici, avvocati, e clienti d'ogni età?...

h, la spesa!... Sarà sempre minore che cquistare un palazzo e ridurlo. Non v'ha bio, che se la provincia mediante amili trattative, ottenesse dal Governo la luzione del Palazzo, potrebbe accingersi lurlo di lieto animo, certa di risparmiare esborso in confronto d'acquistare una che potrebbe, come quella che provvimente venne presa in affitto, non essere meno conveniente alla residenza del etto. Ma, poi, convien dire, che in certe tioni qualche decina di mille lire di o di meno non si possono decentemente ere a calcolo. I cittadini di Udine per o il Palazzo della Loggia bruciato, tirafuori dalle loro tasche, in anno di mi, per offerta spontanea, 181,730 lire e 67 esimi. Come mai Udine, città, non cooà a mantenere l'edificio del Castello, si potrebbe dire causa ed effetto della esistenza? Che è il più sontuoso edificio, e ed animo della città? Nel difetto di eggi, quale più bello di questo pei citi di Udine, quando fosse libero il paso da piazza Contarena al giardino atil colle? E Udine, provincia, come non si commoverà rimpiangendo le gloriose dini che si trovano condannate in quel [illegible]

pensino consiglieri comunali e proli e i cittadini, ci pensino ora che il ente è opportuno, perchè la provincia o di un palazzo pel Prefetto. A parer o niuna rivendicazione sarebbe più giu niun progetto onorerebbe maggiormente stro Consiglio provinciale; qualora riu ad approdare, e nessun locale potrebbe maggior prestigio accogliere la Rappreenza ed il Capo governativo della pro.

Un cittadino.

[CO]RRIERE PROVINCIALE

[D]AL CAMPO DI GEMONA

Gemona, 19 agosto.

(Nostra corrispondenza)

[O]gi col treno delle 4.30 arriverà il Ge Pianell Comand. il III corpo di armata. ni al mattino sarà presente alla eserone tattica di 3° grado che si svolgerà colline di Boja. Alla sera probabilmente tutte le truppe riunite nei prati di o, e, come negli altri anni, egli stesso eseguire delle evoluzioni di Brigata col so delle 3 armi. Non si sa quanto il predetto signor Generale si fermerà po, ma siccome ha l'abitudine di asrsi del buon andamento di tutte le oni e di tutti i servigi, così si tratterrà ue o tre giorni.

riparto generale delle istruzioni le nell'entrante settimana avranno 5 ozioni di combattimento di 3° grado le contrapposte colle 3 armi.)

26 del corrente mese si scioglierà il e nello stesso giorno partiranno per guarnigioni il 71° ed il 72° fanteria 5° squadrone cavalleria Savoia; il 27 6° bersaglieri e la batteria d'artiglieria plotone genio.

[CRON]ACA CITTADINA E VARIETÀ

[Pr]efetto di Udine. Corre voce — o qualche giornale — che in luogo lucci, possa esser nominato prefetto ne, il comm. Amour, Questore di Nagià Consigliere Delegato presso la prefettura.

Capitale dice poi che la nomina lucci a prefetto di Udine è tuttora ani del presidente del Consiglio dei i, il quale non si è ancor deciso a scutere, a causa dei tanti reclami che ha suscitati solamente la notizia di una tal nomina.

I fratelli de Poli. Non è la prima volta che abbiamo il piacere di occuparci favorevolmente di questi nostri artisti. Ora abbiamo sott'occhio il rapporto ufficiale dei Giudici dell'Esposizione internazionale di Filadelfia 1876 che si pronunciarono su due campane dai fratelli de Poli mandate a quella Esposizione. Ecco cosa dicono di *una campana di chiesa*, proponendo che sia premiata: «.... la campana è un lavoro compito con grandissima intelligenza artistica, ingegnosamente elaborata nel disegno ed elegante nel suo ornamento rappresentante in rilievo le figure di Cristo ecc. ecc.». — E l'altra *campana di bronzo articolato*, pure premiata, la raccomandano per le seguenti ragioni: «Disegno artistico, delicata e bellissima esecuzione, tono musicale squisito.»

Facciamo le nostre congratulazioni ai bravi artisti per il successo riportato che torna a loro onore ed a decoro dell'arte che con tanto amore essi coltivano.

Un'ottima idea. I proprietari di cavalli da corsa ebbero un nobile pensiero; quello di dare una corsa di *fantini* (una sola batteria di sei cavalli) ed una corsa di *bighe* (una sola batteria di tre *bighe*) a favore del povero *fantino* Francesco Zeppatelli che nella corsa del 15 corr., cadendo da cavallo, riportò delle ferite per le quali gli è impossibile per qualche tempo guadagnarsi il vitto.

La corsa avrà luogo oggi alle ore 6 in Piazza del giardino, e noi speriamo, conoscendo lo spirito filantropico dei nostri concittadini, che vorranno accorrervi numerosi, secondando così le viste filantropiche degli egregi proprietari di cavalli ai quali è dovuta l'ottima idea.

La corsa di ieri. Grande fu il concorso di gente anche alla *corsa di ieri*; alla popolare corsa delle bighe. Vinsero il primo premio i cavalli *Isolero* e *Stanton* del sig. Tani Federico, il secondo premio i cavalli *Ardito* e *Hansel* del sig. Calore Antonio, il terzo premio i cavalli *Gech* e *Deprienz* del sig. Tani Federico.

Teatro Sociale. L'egregio sig. Dal Torso, il mago che oramai tutta la provincia conosce, deve essere veramente, e sempre più, soddisfatto dell'opera propria, e — speriamo, — dei risultati di essa. Gli annali del Teatro Sociale non ricordano due piene, e relativi incassi, simili, nonchè pari, a quelli che si verificarono alle due rappresentazioni il dì sabato domenica, settima ed ottava dell'*Africana*. In quanto all'esecuzione non riportiamo, — per dirla in forma nuova, — vasi a Samo e nottole ad Atene. Stabilito che concertatore è Franco Faccio, esecutori artisti come la Viziak, la Moisset, Ronconi, Moriami, Novara, è inutile diffondersi ancora una volta in elogi. E poi quando uno spettacolo è stato giudicato, e levato alle stelle, per otto sere consecutive, da un pubblico numeroso ed intelligente, la questione è risolta. Mercoledì, probabilmente avremo *I Puritani*, l'immortale capolavoro del Bellini. Sarà uno spettacolo completo e perfetto come l'*Africana*? Speriamo ed attendiamo, certi che il Faccio è troppo artista e troppo italiano per non dedicare tutte le sue cure ad un grande lavoro d'un nostro sommo maestro. Egli è dimostrato da un pezzo, che, quando il Faccio *ci si mette*, i risultati dell'opera sua sono degni di lui e della sua fama.

E così sia detto del Dal Torso un'impresario che non fa sicuramente il mestiere, e che sa essere artista, anche tentando un'affare. A mercoledì dunque, e giovedì, parlando della prima dei *Puritani*, non mancheremo di adempire all'obbligo che ci corre, anche perchè l'abbiamo assunto, di dire della valente schiera di suonatori che il Faccio dirige. — Sabato a sera, assisteva alla rappresentazione dell'*Africana*, il Mazzucato, direttore del conservatorio di Milano, ed onore del nostro Friuli. Da quel buon udinese ch'egli è sempre stato, l'illustre maestro godeva che la sua città nativa, si facesse onore anche nel campo dell'arte, con uno spettacolo degno d'una capitale. E gli udinesi, guardavano al palco dal quale egli assisteva all'*Africana*, alteri d'un concittadino che, per opera di studio ed ingegno, aveva saputo levarsi all'onore di presiedere al primo istituto musicale d'Italia. —

Questa sera, lunedì, e domani, martedì, *riposo*.

Libro nero. Ieri le guardie di P. S. arrestarono un certo A. P. per guasti volontari in un pubblico esercizio, e nella notte scorsa dichiararono quattro contravvenzioni per canti e schiamazzi.

Per causa ancora ignota nel 17 corr. in Torreano sviluppavasi un incendio in due tettoje di proprietà Sabbadini Giovanni che in brev'ora le distrusse con quanto contenevano, compreso pure un vitello che non potè essere tolto in tempo dalla stalla. Si calcola il danno in L. 1500.

Ogni giorno una. Un motto terribile di una donna, che fu nientemeno che la regina Cristina di Svezia:

«Amo gli uomini — ella diceva — non perchè sono uomini, ma perchè non sono donne.»

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 12 al 18 agosto.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	[illegible]	
»	morti	»	—	»	
Esposti	»	2	»	[illegible]	Tot. N. 22

Morti a domicilio.

Michele Gozzi fu Giovanni Battista d'anni 77 agricoltore — Ferruccio Pesante di Luigi di mesi 7 — Giacomo Del Negro fu Crispino d'anni 75 conciapelli — Catterina Zanussi-Giusto fu Francesco d'anni 54 cucitrice — Arduino Bigotti di Eugenio d'anni 2 e mesi 6 — Antonio Lavaroni di Giovanni Batt. di anni 5 — Anna Vidigh di Leonardo d'anni 1 — Riccardo Solimbergo fu Rodolfo d'anni 19 parrucchiere — Angela Urbancigh-Rossi fu Mattia d'anni 32 civile — Giovanni Modotto di Angelo d'anni 3. — Francesco Brusadola di Luigi di mesi 9, Virginio Casarsa di Giuseppe d'anni 3 — Luigi Francesconi fu Antonio d'anni 68 oste.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Romanino fu Giov. Bat. d'anni 64 agricoltore — Maddalena Bisanti-De Lorenzi fu Giov. Bat. d'anni 76 contadina —, Maria Pizzamiglio-Roncanutti fu Francesco d'anni 50 contadina — Giovanni Zorzan di Antonio d'anni 24 guardiano ferroviario — Mattia Di Bin fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Antonio Villotta fu Giovanni d'anni 56 agricoltore — Orsola Fortunato fu Antonio d'anni 40 civile. — Girolamo Iseppi fu Benedetto d'anni 62 servo — Giovanni Battista Peressotti fu Giovanni d'anni 33 agricoltore — Pietro Pagnutti fu Paolo d'anni 40 agricoltore — Giovanni Bat. Marcuzzi fu Domenico d'anni 68 agricoltore — Francesco Panigai fu Prosdocimo d'anni 62 agricoltore.

Totale N. 25

Matrimoni.

Ferdinando Spangaro impiegato daziario con *Catterina Andreis civile* — Giovanni Zoja agente di commercio con Domenica Barbetti agiata — Valentino di Giusto facchino con Maria Degano cucitrice.

COSE D'ARTE

Togliendo dall'*Adige* di Verona, avevamo giorni sono annunciato che l'egregio maestro Faccio figurava fra i concorrenti al posto di professore del nuovo Liceo Musicale di Venezia. Ora siamo in grado di affermare che quella notizia non era vera, e che anzi il Faccio per poter attendere ai moltissimi incarichi di maestro concertatore che gli vengono da ogni parte, ha dato le sue dimissioni dalla carica di professore del Conservatorio di Milano.

★

Ultimamente, scrive il *Golos*, è stato pubblicato il rapporto annuo sulla biblioteca di Pietroburgo. Da quel rapporto, che si riferisce all'anno 1876, il bilancio della biblioteca è di *rubli* 85,569 (ogni rublo vale 8 franchi e 95). Durante il 1876 si spesero 16,095 rubli nell'acquisto di libri.

Il numero delle opere nuove entrate nella biblioteca nel corso dell'anno passato fu di 19,854, che costituiscono un totale di 24,415 volumi. Le sale di lettura furono frequentate da 159,508 lettori, che consultarono 337,536 volumi.

POSTA DEL MATTINO

Se vogliamo credere ai dispacci d'oggi, — e forse non v'è una sola ragione per crederli veritieri più che quelli d'ieri, — Osman pascià non sarebbe sotto Trnowa, nè Suleyman pascià sarebbe propriamente sceso dal Balkan, nè finalmente Mehemed Alì si sarebbe spinto al di là di Osman Bazar. La famosa congiunzione della quale i dispacci d'ieri e dell'altro dì parlavano tanto, e che, bene o male, ha formato tema principale della nostra rassegna estera d'oggi, non sarebbe dunque avvenuta. Niente di nuovo sotto il sole, e specialmente in questa questione delle notizie della guerra, e per noi, che abbiamo dovuto abituarci a vedere il per il smentite quelle notizie che ci erano sembrate le più probabili e le più degne di commento. Del resto, ripetiamo, non v'è nessuna ragione per ritenere più esatte le notizie che il telegrafo ci porta oggi, che quelle degli scorsi giorni. Par certo però che il piano di Suleyman pascià miri specialmente alla ricuperazione dei passi dei Balkani che sono occupati dai russi, e diffatti un dispaccio da Costantinopoli 18 annuncia che Hassim pascià marcia sopra il passo di Schipka, mentre altro dispaccio da Bukarest 18 alla *Politische Correspondenz* dichiara fortificato in guisa che i turchi non oseranno attaccarlo. Si ha notizia di vari combattimenti, ma tutti insignificanti.

Il comandante in capo dell'esercito russo inviò, l'11 agosto, il seguente telegramma ai giornali russi:

«Nei giornali esteri si parla molto d'una fuga delle nostre truppe dopo l'insuccesso di Plewna del 18 (30) luglio, di un inseguimento delle nostre truppe per parte dei turchi, sino a Sistova, di un tentativo non riuscito di bloccare Rustsciuc e Silistria, come pure di vittorie turche presso Rustsciuc, Rasgrad ed altre località. Tutto ciò è un'impudente menzogna come l'invenzione diffusa lo scorso mese dalla stampa a noi ostile su di un passaggio del Danubio non riuscito presso Nicopoli da parte nostra e di una vittoria turca presso Biela. Una volta per tutte prego di non prestar fede alle sistematiche menzogne divulgate dai giornali turchi e dai giornali *europei a noi ostili*. Se non invio alcuna notizia, ciò significa soltanto che tutto va bene e che non v'ha nulla di nuovo da annunziare. Allorchè subimmo degl'insuccessi, ho tosto telegrafato.»

I giornali viennesi trovano alquanto singolare il concetto ed il tono di questo telegramma.

Alla *Perseveranza* mandano per telegrafo da Parigi 18:

«In seguito al mutamento ministeriale avvenuto a Belgrado, il console austriaco ha formalmente dichiarato che l'Austria occuperebbe militarmente il Principato, se questo intervenisse nella guerra in qualsiasi maniera.»

TELEGRAMMI

POLITICI

Vienna 17. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che sorsero divergenze nel gabinetto, cagionate dalle misure severe contro l'opposizione pei tumulti d'Ianodina. La *Corrispondenza* soggiunge che, secondo informazioni di altra fonte, trattavasi effettivamente della partecipazione della Serbia alla guerra, alla quale il *ministro dei lavori erasi* opposto. La stessa *Corrispondenza* annunzia una rissa sanguinosa avvenuta fra albanesi di Libravi e turchi di Scutari.

Costantinopoli 17. — Confermasi che tutti i bulgari, occupanti posti di fiducia nella amministrazione ottomana a Costantinopoli e nelle provincie, furono congedati.

Caen 18. — Mac-Mahon, rispondendo al presidente della Camera di commercio, disse che il governo studia attualmente le questioni dei trattati di commercio.

Roma 18. — Nella notte scorsa l'assemblea dei rappresentanti della stampa approvò lo statuto dell'associazione. La commissione della presidenza fu incaricata di divulgare gli statuti, e di *raccogliere le adesioni*. La riunione dell'assemblea è fissata pel novembre. Fu deliberato un voto di plauso alla commissione ed alla presidenza. L'Assemblea si è sciolta tra il ricambio spontaneo di auguri cordiali.

Cosenza 18. — Ieri fu rinvenuto nella Sila il cadavere di Grillo, ultimo avanzo del brigantaggio secolare nelle Calabrie.

Belgrado 18. — Un decreto del principe accorda al presidente del consiglio ed al ministro dei lavori un congedo assoluto per causa di salute. Ristić fu nominato primo ministro e dichiarò ai rappresentanti esteri che la Serbia si manterrà neutrale.

Napoli 18. — Fu inaugurata una lapide a Rattazzi, alla presenza di Depretis, Mancini, *Seismit-Doda, di Senatori e Deputati*, del prefetto e del Sindaco.

Pietroburgo 18. — La popolazione acclamò le truppe che partono pel Danubio. Il *Messaggiere* di Odessa constata che il blocco non è effettivo, e si meraviglia come le camere di commercio straniere non insistano presso i loro governi per far liberamente il commercio con la Russia pei Dardanelli.

Berlino 18 — La Grecia continua a comperare fucili e munizioni in Germania.

Parigi 18. — Mac-Mahon fu accolto dappertutto entusiasticamente.

Berlino, 19. — La *Gazzetta del Nord* dice, che il *memorandum* greco in occasione degli eccidii di Cavarda non ha il carattere d'accusa contro la Turchia, e che la Grecia si arma solo per non essere sorpresa dagli avvenimenti.

Parigi, 19. — Boulevard senza affari. Mac-Mahon è giunto a Cherburgo.

Costantinopoli, 19. — Il *Faro del Bosforo* domanda al Governo di espellere i monaci russi del Monte Athos e restituire ai Greci i conventi del monte Athos.

Parigi, 19. — Il *Journal des Débats* dice che Midhat crede che per le condizioni del clima, la campagna non prolungherassi oltre settembre, e specialmente allora, in un intervento diplomatico. In una lettera Midhat dice che non ricevette alcuna missione e dichiara che i turchi desiderano introdurre le riforme.

Gibilterra, 19. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti stanno bene. Ripartirà il 21.

DELLA GUERRA

Bukarest 17. — Gurko, lasciando le truppe in eccellenti posizioni, recasi a Pietroburgo onde prendere il comando della guardia imperiale.

Vienna, 17. — I turchi di Potgoritza attaccarono il 10 corr. Doliani, ma furono respinti dai Kuccis.

Londra, 18. — Il *Globe* ha da Sciumla che una ricognizione turca passò il Lom e s'impadronì d'un convoglio di viveri che si recava a Biela. I turchi quindi furono costretti dai russi a ripassare il Lom ed a ritirarsi in Rustsciuc.

La *Pall Mall Gazette* ha da Batum che i russi spediscono rinforzi nel Daghestan per reprimere l'insurrezione.

Costantinopoli, 18. — L'avanguardia di Suleyman trovasi a due ore da Tirnowa.

Londra, 18. — I giornali assicurano che i russi si preparano a sgombrare Tirnowa. La sede del Governo bulgaro è trasportata da Tirnowa a Sistowa. Hassan con gli egiziani marcia rapidamente per tagliare le comunicazioni dei russi colla Bessarabia. Otto vapori furono spediti per sbarcare truppe al nord del Danubio per interrompere le comunicazioni dei russi. I turchi armano di torpedini tutti i porti di Candia.

Pietroburgo, 19. — Fu ordinato di mobilizzare altre due divisioni di granatieri, e una divisione di cavalleria.

I turchi attaccarono il 13 corr. l'ala sinistra dei russi nelle posizioni di Monhaeslato ma furono respinti sulla riviera di Atchkone. Le perdite dei russi sono di 23 morti e 38 feriti.

Costantinopoli, 18. — Scontri insignificanti. Suleyman è padrone del passo di Kalboghas, ma non avanzasi. Hassim marcia sopra Schipka.

Gornystuden, 18. — Nel combattimento *d'artiglieria* tra Rustciuk e Giurgevo le batterie turche furono costrette a tacere. Il 16 corr. i turchi si spinsero innanzi Dorok, ma furono respinti. Più tardi i turchi avanzaronsi a Bassardov, respinti ritiraronsi a Rustciuk. Una ricognizione russa sulla strada di Osmanbazar trovando forze superiori turche, ritornò a Kosarevo. Nei Balcani i turchi attaccarono il passo di Hainskisi (Hainkioi?) e furono respinti.

Bukarest, 19. — Otto navi turche sbarcarono truppe nella Dobruscia. I russi occupano ancora la ferrovia di Kustendshe.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest: Gurko assicura che le posizioni russe sono così forti, che i turchi non oseranno attaccarle. I turchi fortificansi specialmente a Plewna; tutta la situazione di Osman è difficile; numerosa cavalleria russa gl'interrompe le comunicazioni con Sofia. I russi non sgombrarono la Dobruscia. Zimmerman continua a ricevere rinforzi, prenderà presto l'offensiva.

Costantinopoli, 19. — I russi continuano ad occupare il passo di Schipka.

CORRIERE DEGLI AFFARI

20 agosto

Sete. *Londra* 14 *agosto*. Questo mercato continua invariato. La domanda è quasi nulla e in pari tempo sono pochissime le robe offerte in vendita; pare che si continui disposti ad attendere tempi migliori. D'altronde nel nostro stock di sete chinesi sonvi in forti proporzioni delle consegne chinesi, sulle quali furono pagate grosse sovvenzioni e che sono tenute fuori vendita.

Messina, 18 *agosto*. In questa settimana si sono contrattate due sole balle di seta, qualità corrente titolo 10|12 a capi legati pel prezzo di L. 69,92 il chilogrammo. La calma continua.

Zuccheri. *Genova*, 16 *agosto*. Il nostro mercato seguita nella completa calma con prezzi di ribassi. Anche dai mercati esteri abbiamo nuove di debolezza in tutte le qualità.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 17 agosto

Ing.	95.3|8 a 95.1|4	Spag.	11.1|2 a 11.1|2
Ital.	69.5|8 a 00.1|2	Turco	9.1|2 a 9.5|8

FIRENZE 18 agosto

Rend. ital.	76.05.—	Az. Naz. Banca	1911.50
Nap. d'oro (con.)	21.93	Fer. M. (con.)	337.50
Londra 3 mesi	27.45	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	100.75.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 18 agosto

Austriache	435.—	Mobiliare	207.—
Lombarde	112.50	Rend. ital.	70.40

PARIGI 18 agosto

3 0|0 Francese	71.—	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	106.32	» Romane	221.—
Rend. ital. 5 0|0	70.—	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	146.—	C. Lon. a vista	25.13
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|2
Fer. V. E. (1863)	233.—	Cons. Ingl.	95.5|16
» Romane	65.—		

VIENNA 18 agosto

Mobiliare	178.25	Argento	105.—
Lombarde	67.50	C. su Parigi	48.20
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.20
Austriache	250.—	Ren. aust.	66.70
Banca nazionale	820.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.72	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 agosto

Rendita pronta 76.95 per fine corr. 77.05

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.97

Banconote austriache 226.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.95	a 21.97
Banconote austriache	» 225.50	» 226.—
Per un fiorino d'argento da 2.37 a 2.39.		

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Agosto 1877.

Venezia	87	50	52	07	64
Bari	14	27	67	72	38
Firenze	55	85	49	10	89
Milano	46	70	74	87	45
Napoli	5	29	62	15	7
Palermo	48	39	30	74	89
Roma	63	45	00	64	74
Torino	39	65	30	20	32

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(698)

(1 pubb.)

Al N. 330.

Comune di Erto e Casso

Avviso d'asta.

Nell'Ufficio Municipale di Erto, nel giorno sei settembre p. f. alle ore 10 ant. sotto la presidenza del R. Commissario di Maniago, si terrà un'Asta coll'estinzione di candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente, osservate indiminutamente le prescrizioni contenute nel Regolamento approvato il 4 settembre 1870 n. 5852 per la Contabilità Generale dello Stato, e capitoli normali sempre ostensibili nella Segreteria di Erto, per la vendita del faggio e poco pino mugo esistente nel Bosco Valle di Erto, diviso in otto distinte prese tagliabili una all'anno dopo stipulato il Contratto, da cui si ritraggono in complesso 108,220 sacchi di carbone, col dato regolatore d'asta di l. 51,458, col deposito di l. 5,145.80, mentre il termine utile per l'aumento del ventesimo scadrà col giorno 20 settembre p. f. alle ore 12 ant. e tutte le spese di cui sopra staranno ad esclusivo carico dell'ultimo migliore offerente.

Dalla Sede Municipale di Erto, 8 agosto 1877.

Il Sindaco
Ant. Martinelli

GARAVASO, *Segretario*

---

(699)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE
dell'alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

Avviso

che con Decreto Prefettizio in data 15 agosto 1877 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj, alcuni fondi situati nel territorio censuario di Chiut, di Gus e di Pupa parte 3.ª, frazione del Comune di Dogna, di ragione delle Ditte sotto elencate e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte, state determinate mediante perizia giudiziale, le quali trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio ufficiale degli annunzi legali e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n 2359 sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi interposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme indicate.

Elenco delle Ditte espropriate.

1. Tassotto Leonardo fu Leonardo. Fondo in mappa cens. a parte dei n. incensito, 1103 e 528, sup. cent. 475, indennità l. 243,15.

2. Tassotto Giovanni, Pietro, Anna e Maria-Teresa fu Pietro e Tassotto Floriano fu Floriano. Fondo in mappa cens. a parte del n. 532, sup. cent. 1154, indennità l. 353.12.

3. Tommasi Pietro e Rodolfo fu Giovanni-Pietro, Tommasi Ermenegildo, Giuseppe, Clementina ed Olimpia fu Michele, Tommasi Isidoro, Guglielmo e Caterina fu Isidoro e Tommasi Celeste, Barnaba, Anna-Maria, Gerolamo, Rachele e Barbara fu Giovanni-Pietro. Fondo in mappa cens. a parte del n. 585, sup. cent. 482, indennità l. 309.20.

4. Soprano Valentino fu Valentino detto Michelaz. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 535 e 536, sup. cent. 333, indennità l. 227.20.

5. Vidali Agostino fu Sebastiano. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 537 e 538, sup. cent. 374, indennità l. 208.10.

6. Comune di Dogna per le frazioni di Chiut, di Gus e di Pupa. Fondo in mappa cens. a parte del n. 690, sup. cent. 792, indennità l. 47.52.

7. Martina Giacomo fu Giacomo detto Tonat. Fondo in mappa cens. a parte del n. 658 *b* per la sup. di cent 3110, indennità l. 186.60.

Totale indennità depositata l. 1634.89, diconsi lire mille seicento trentaquattro e centesimi ottantanove.

Udine, 16 agosto 1877.

Il Procuratore
Ing. A. Alessandrini.

---

(700)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE
dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

Avviso

che con Decreto Prefettizio in data 15 agosto 1877 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori alcuni fondi situati nel territorio cens. di Chiut, di Gus e di Pupa, parte 4ª frazione del Comune di Dogna, di ragione delle Ditte sotto elencate e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte, state determinate mediante periziale, le quali trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio ufficiale degli annunzi legali e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad esse definitivamente stabilite nelle somme indicate.

Elenco delle Ditte espropriate.

1. Roseano Leonardo, Maria-Teresa, Nicolò e Maria-Cristina fu Andrea, Roseano Leonardo e Michele fu Nicolò detti Binglier. Fondo in mappa cens. a parte del N. 636 per la sup. di cent. 880, oltre l'attraversamento in galleria per la lunghezza di metri 57 e per l'indennità di l. 391.30.

2. Martina Giacomo fu Giacomo. Fondo in mappa cens. a parte del N. 655 per la sup. di cent. 433 e per l'indennità di l. 339.80.

3. Capellaro Andrea e Maria fu Biagio. Fondo in mappa cens. a parte del N. 656 per la sup. di cent. 844 e per l'indennità di l. 741.—

Totale somma depositata l. 1472.10, diconsi lire mille quattrocento settanta due e centesimi dieci.

Udine, 16 agosto 1877

Il Procuratore
Ing. A. Alessandrini.

---

(701)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE
dell'alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

Avviso

che con Decreto Prefettizio in data 15 agosto 1877 fu autorizzata ad occupare in modo permanente, per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj, i fondi situati nel territorio censuario di Chiut, Gus Pupa, parte III frazione del Comune di Dogna, di ragione dei proprietari nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione, e che trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio degli annunzi legali e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi interposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Tabella

1. Soprano Giacomo fu Valentino detto Vallon e Pittini Santa e Francesco fu Francesco. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1001 *a*, per la superficie di centiare 273 e per l'indennità di l. 87.00.

2. Ferzi Maria fu Bortolo. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 539 e 527, per la superficie di centiare 1488 e l'indennità di l. 720.00.

Totale indennità depositata l. 80[illegible] diconsi lire ottocento sette.

Udine, 16 agosto 1877.

Il Procuratore
Ing. A. Alessandrini.

---

(702)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVI[E]
dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBB[A]

Avviso

che con Decreto Prefettizio in [data] 15 agosto 1877 fu autorizzata ad o[ccu]pare in modo permanente per la [co]struzione della suddetta Ferrovia [con] tutte le sue dipendenze ed accesso[ri] fondo situato nel territorio censuar[io di] Chiut, di Gus e di Pupa parte 4ª [fra]zione del Comune di Dogna ed in ma[ppa] censuaria a parte del N. 666 p[er la] superficie di centiare 2000, oltr[e la] servitù d'attraversamento di gal[leria] sottorraneamente al detto N. 666 [per] metri 293, di ragione del Comun[e di] Dogna, per la frazione di Chiut, di [Gus] e di Pupa, e per l'indennità risp[etti]vamente accettata per tale occupa[zione] di l. 386.— che trovasi già depos[itata] presso la Cassa centrale dei depos[iti e] prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da e[spe]rire sovra tale indennità potranno [im]pugnarla come insufficiente nel ter[mine] di giorni trenta successivi alla data [del]l'inserzione del presente avviso ne[l fo]glio ufficiale degli annunzi legali e [nei] modi indicati all'art. 51 della Legg[e 25] giugno 1865 N. 2359 sulle espropr[ia]zioni per causa di utilità pubblica, sc[orso] il qual termine senza che siasi prop[osto] richiamo, la detta indennità si avrà [an]che rispetto ad essi definitivamente [sta]bilita nella somma depositata.

Udine, 16 agosto 1877.

Il Procuratore
Ing. A. Alessandrini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13, ed all'Agenzia *Longega* Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. It. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino.

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Fior di Giglio, il di cui uso diventa ormai generale.

Lire **1,50** *alla Bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell'eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che *per sempre sradica questi insetti*; imperocchè poco tempo dopo, tutt'altro al più l'anno venturo tali malore ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne sieno zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha la potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir sogliono mali di testa; la sua azione leggermente stimolante operando sul sistema sanguinoso, di cui attiva localmente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle cappelluta, come per lo più accade nell'età adulta; mediante le sue proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente la caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissimi, ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **1,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca in oggi, pei suoi soavi profumi e per la sua qualità, la quale non lascia nulla a desiderare, essendo aderente ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, come moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, violetta, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. 1 alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell'amido ha la capacità il rendere lucida e tosta la biancheria stirata.

Il modo di adoperarlo trovasi nell'istruzione unita alla scatola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire **4.**

BAGNI DI MAR[E]

in casa propria

coll'uso del vero

SALE NATURALE DI MARE

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 40, per dodici bagni lire 4.50.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionate in pacchi di carta incatramata.

Rifiutare il sale se non misto alle *alghe* e involto in carta *catramata*.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da **De Cand[ido] Domenico.**

Avviso ai Caffettieri, venditori e consumatori di Birra

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITA' A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso *solo* centesimi **14** al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 12.00
» » » » 65 » » 6.50

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità pei consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. Perino e C. in Coggiola (Novara)

che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale (6)

Prodotto garantito

G. Perino e Comp., in Coggiola (Novara)

Acque dell' Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia, dietro postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23,—	L. [illegible]
Vetri e cassa	» 13.50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12.—	L. [illegible]
Vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate Brescia.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.